

SERVI PER AMORE

(tratto dalla riflessione di Roberto Lanza della famiglia religiosa di Collevaleza http://www.collevaleza.it/Riviste/2005/Riv0605/Riv0605_11.htm)

Cosa vuol dire essere servo? (all'inizio della giornata)

La parola Servizio, viene da *servitium*, opera del servo, dello schiavo; è un atto di obbedienza, una risposta a un *imperium*, a un comando del signore - padrone.

Ma stando a questa prima definizione capiamo subito che c'è qualcosa che non va, Gesù ci ha parlato di servizio, di amore, Lui stesso si è fatto servo, ma dall'analisi del significato della parola servizio emerge qualcosa di diverso, di strano: il servo è colui che dipende da un Signore-Padrone, che obbedisce ad un comando, insomma ne è il suo schiavo.

Secondo la legge dell'epoca i servi non godevano di alcun diritto, né avevano uno status sociale, il padrone ne aveva diritto di vita e di morte; i servi potevano essere venduti o dati in prestito.

Il servo, quindi, nell'antichità era colui che era privo della propria libertà, era soggetto ad altri, e dipendeva in tutto e per tutto da altri; era insomma uno schiavo termine, che indicava chi svolgeva servizi.

Ma se allora essere servo significa tutto questo, perché Gesù si definisce in questo modo? Perché ci invita a seguire il suo esempio di farsi "il servo di tutti"?

Esiste sicuramente un passaggio tra l'essere servo nella definizione antica e l'essere servo secondo le indicazioni date da Gesù: e cioè nell'ottica cristiana chi si fa servo è colui che per amore risponde ad una chiamata, ad una missione; non è altro insomma che rispondere all'eterna vocazione che Dio fin dal principio ha dato all'uomo.

In Gen 2,8 si dice che Dio creò un "giardino": tutta la terra era un immenso giardino. Poi "il Signore prese l'uomo e lo pose nel giardino affinché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15). In questo versetto ci sono alcuni verbi che esprimono una ricca teologia del significato del servizio per esempio il termine:

- Coltivare in ebraico si dice *abad*, che letteralmente significa "servire". Adamo ha ricevuto in dono il giardino con la finalità di servirlo. *Abad* indica il servizio alla terra e viene tradotto anche con il verbo "lavorare": servendo - lavorando la terra, Adamo serve Dio che gli ha donato il giardino. Ogni uomo è chiamato a lavorare la sua parte di giardino: è questo il suo servizio, la sua liturgia; si è servi perché chiamati, si è servi perché graziati, si è servi per libera offerta, si è servi per amore, si è servi perché Gesù Cristo, il Signore, è servo.

Gesù è servo per nascita, il cristiano è servo per il battesimo, più che un atto, per il cristiano il servizio è una situazione di disponibilità permanente.

Il servizio richiede attenzione continua al Signore, ascolto della sua parola-volontà, senza nessuna pretesa di ricompensa, di premio. Il servizio presuppone cioè un invito, un appello di Dio a una funzione, a un incarico, dire si liberamente (scelta) a questa chiamata dà inizio al servizio, che è una missione, un dono di Dio.

Se uno, pertanto, vuole essere discepolo di Cristo deve riprodurre l'esempio di Gesù, diventando come Lui "servo". **Nel pensiero di Gesù il servizio definisce l'identità della sua missione: è nel servizio che si rivela il volto autentico di Dio, che esce da se stesso, va in cerca dell'uomo e lo salva amandolo.**

Mettiamoci in ascolto del Signore e cerchiamo di capire che cosa ci chiede, qual è il servizio che siamo chiamati a svolgere oggi e nella nostra vita quotidiana.

Perché Gesù si fa servo e ci chiede di essere servi? (dopo la Messa o prima di pranzo)

Gesù definisce la costituzione stessa della comunità dei suoi discepoli: in essa, "ognuno è il servo di tutti". Una comunità, quella proposta da Gesù, dove "chi vuol essere grande tra voi si faccia vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo (dulos, schiavo) di tutti". L'insistenza non potrebbe essere più rigorosa: all'immagine del servo si aggiunge quella dello schiavo, immagine che accentua ancor più la dipendenza nel confronto di colui al quale si presta servizio.

Qualcosa di impossibile? Qualcosa di utopico? forse sì, ma nel senso che sta davanti a noi come un progetto cui dobbiamo sempre riferirci, sforzandoci di realizzarlo anche se sappiamo che l'egoismo, la scarsa generosità, il peccato in genere renderanno estremamente difficile la vera fraternità, perché di questo poi in realtà si tratta.

Nella chiesa nessuno deve ritenersi superiore agli altri, perché su tutti c'è un solo Signore, Gesù Cristo, e insieme con lui, noi tutti costituiamo un unico corpo nella grazia dello Spirito. Ciascuno di noi ha dei doni, delle qualità, delle capacità da mettere a disposizione della comunità, sull'esempio di Cristo: "Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi con tutta umiltà consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri" (Fil 2,3-4).

La comunità cristiana è così, o non è una comunità cristiana. Perché un simile radicalismo? Perché in quanto cristiana ha in Gesù il suo modello, il Gesù di Marco lo dice espressamente: fra voi, chi vuol essere grande o il primo deve essere a servizio di tutti. "Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (10,45).

Scompare, imboscarsi non è umiltà; è mancanza di responsabilità, è sciogliersi nella massa. Bisogna esercitare il proprio servizio ed esercitarlo umilmente. Il Gesù del discorso della montagna, che aveva raccomandato la segretezza dell'elemosina, della preghiera e del digiuno, è lo stesso che ci ricorda che l'albero si riconosce dai frutti (Mt 7,20) e che la luce del discepolo deve risplendere davanti agli uomini, "perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16). **Il servizio è un cammino di croce cioè di responsabilità, di fatica esteriore ed interiore, ma non perché sia bello soffrire, bensì perché è doveroso e bello "servire"**.

Il servo è un uomo, scelto tra gli uomini; non è migliore degli altri né più capace; è Dio che gli va incontro, che lo purifica e lo rende capace di dirgli di sì; la chiamata ad essere santo si concretizza nella missione agli altri, quale inviato di Dio; questa missione consiste soprattutto nell'annunciare la Parola, nel prestare la voce a Dio, nell'essere suo testimone.

"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35). Donando la sua vita Gesù vuol dimostrare che sa portare sino alle estreme conseguenze la verità in cui crede e la missione che sente affidatagli dal Padre; non solo ma ci vuole far capire che la vita cristiana è vita nella gioia, servire Dio, servire gli altri, servire la Chiesa, dà gioia.

Allora quale è il nuovo fondamento teologico del servizio?

Nella sua vita ogni cristiano deve avere come punto di riferimento Dio, uno e trino; guardiamo quindi la vita trinitaria. L'essenza di essa è la **"relazione"**. Nella nostra esperienza umana, la relazione nasce dalle persone: prima esistono queste, poi, tra di loro vengono stabilite delle relazioni. Nella Trinità invece se vogliamo assistiamo ad un paradosso. In Dio non esistono prima le persone e poi le relazioni, Dio è Padre in quanto vive ed esiste nella relazione col Figlio, lo stesso va detto del Figlio e dello Spirito Santo. Dio esiste, esiste per l'altro: si attua così "il circolo trinitario"; pertanto, "esistere per l'altro", non è un'eventualità cara ad anime generose e disponibili, ma deve essere anche l'elemento di fondo della nostra esistenza. Non basta: Dio esiste per l'altro, **esiste nell'altro**: il Padre è nel Figlio e il Figlio esiste nel Padre, il Padre e il Figlio sono nello Spirito Santo e lo Spirito Santo esiste in loro; credo che a questo punto si capisca perché questo discorso sia importante per la nostra visione della vita come servizio.

Madre Speranza diceva: "Siamo stati creati gli uni per gli altri e viviamo gli uni negli altri, dato che in noi c'è qualcosa degli altri e negli altri qualcosa di nostro. Questa parte degli altri che c'è in noi è la loro vita e quella parte di noi che c'è in loro è la nostra vita.

Anche Maria ha risposto Sì a questa proposta di "essere per l'altro", anzi nel suo caso potremmo dire "essere per l'umanità", lei è l'esempio per eccellenza di questo atteggiamento, non solo ha capito la portata e la grandezza della chiamata di Dio ma nelle sue parole: "Eccomi sono la serva del Signore" ha interpretato in modo esemplare il vero atteggiamento al servizio chiesto da Dio.

Un servizio operoso, silenzioso, che sotto la croce si è fatto cooperante della volontà del Padre, e forse mai come in quel momento sono ancora risuonate nel suo cuore quelle parole: "Eccomi sono l'ancella del mio Signore", anche adesso? Sì! "Sarò sempre al servizio della volontà di Dio e del suo progetto sull'umanità".

Come possiamo cambiare la nostra vita per essere sempre pronti a servire? (dopo pranzo)

Per riflettere:

- *Quali sono le volte in cui siamo stati chiamati dal Signore? Quante volte a questa chiamata abbiamo risposto semplicemente "Eccomi"?*
- *Quando svolgiamo un servizio lo facciamo prestando attenzione alla relazione con le persone?*
- *Abbiamo sperimentato la gioia di servire? Quando?*
- *Quando non ci sentiamo all'altezza del compito che ci è richiesto, affidiamoci umilmente al Signore e pensiamo che in quel momento siamo le Sue mani e la Sua voce.*

Impegno:

Proviamo a vivere questa ultima settimana di quaresima in una situazione di disponibilità permanente, mettiamo i nostri doni al servizio degli altri per costruire una vera comunità cristiana, come Gesù ci ha insegnato.

Per pregare:

C'è una preghiera breve ma preziosissima nella Liturgia delle ore (Lunedì prima settimana, orazione conclusiva delle Lodi), che dovremmo imparare a memoria e ripetere spesso, perché ci suggerisce di chiedere il dono di conservare in ogni momento della giornata quella unione con il Signore che rende gradito a Dio e fecondo il nostro operare.

*Ispira, Signore, le nostre azioni e accompagnale con il tuo aiuto, affinché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.
Per Cristo nostro Signore. AMEN.*